



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

OGGETTO: "L.R. n° 13/09 art. 6 - Programma annuale regionale degli interventi a sostegno dei diritti e dell'integrazione dei cittadini stranieri immigrati per l'anno 2010. Criteri di riparto delle risorse".

IMPORTO € 428.300,00 UPB 53007 CAPITOLO 53007135 BILANCIO 2010
IMPORTO € 37.253,41 UPB 53007 CAPITOLO 53007103 BILANCIO 2010

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il documento istruttorio, riportato in calce alla presente deliberazione, predisposto dal Servizio Politiche Sociali, dal quale si rileva la necessità di approvare il "Programma annuale regionale degli interventi sostegno dei diritti e dell'integrazione dei cittadini stranieri immigrati per l'anno 2010. Criteri di riparto delle risorse", di cui all'allegato "A", che forma parte integrante e sostanziale del presente atto;

RITENUTO, per i motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, deliberare in merito;

VISTA l'attestazione della copertura finanziaria di cui all'art. 48 della Legge Regionale 11 dicembre 2001, n. 31;

VISTA la proposta del dirigente del Servizio Politiche Sociali che contiene il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera d) della legge regionale 15 ottobre 2001, n. 20 sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica;

VISTO l'art. 28 dello Statuto della Regione.

Con la votazione, resa in forma palese, riportata a pagina 1;

f



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

DELIBERA

- di approvare il “Programma annuale regionale degli interventi sostegno dei diritti e dell’integrazione dei cittadini stranieri immigrati per l’anno 2010. Criteri di riparto delle risorse”, ai sensi della L.R. n° 13/09, art. 6, di cui all’allegato “A”, che forma parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- di stabilire che l’onere complessivo di € 465.553,41 fa carico:
 - quanto ad € 428.300,00 al Capitolo 53007135 del Bilancio di previsione per l’anno 2010;
 - quanto ad € 37.253,41 al Capitolo 53007103 del Bilancio di previsione per l’anno 2010.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

(Elisa Moroni)

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
(Gian Mario Spacca)

Y



DOCUMENTO ISTRUTTORIO

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- L.R. 26 maggio 2009, n.13 “Disposizioni a sostegno dei diritti e dell'integrazione dei cittadini stranieri”
- D.A. n. 51 del 17.4.2007 -Programma Triennale Regionale degli interventi e delle attività a favore degli immigrati provenienti da paesi non appartenenti all'Unione Europea e delle loro famiglie – anni 2007/2009 – Legge Regionale 2 marzo 1998, n. 2, articolo 6”.
- L.R. n. 32 del 22.12.2009, “Bilancio di previsione per l'anno 2010 ed adozione del Bilancio pluriennale per il triennio 2010/2012”.
- D.G.R. n. 2191 del 21.12.2009, “Definizione del P.O.A. 2010”.
- D.G.R. 1584/2008.
- D.G.R. 1219/2010.

MOTIVAZIONE

La Regione Marche, attraverso la L.R. 26 maggio 2009, n. 13 - “Disposizioni a sostegno dei diritti e dell'integrazione dei cittadini stranieri”, intende attuare idonei interventi a favore dei cittadini stranieri non appartenenti alla U.E.(di seguito denominati: immigrati), per assicurare:

- un inserimento non conflittuale nella società marchigiana
- una maggiore coesione sociale
- una presenza legale nel territorio

e per garantire:

- l'accesso ai servizi
- il rispetto delle pari opportunità di genere
- la rimozione di ostacoli che impediscono il pieno inserimento sociale, culturale e politico dei cittadini stranieri.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

In particolare le politiche regionali in materia di immigrazione, intendono conseguire il benessere dei cittadini sia italiani che stranieri, nel rispetto dei diritti fondamentali della persona, attraverso la formazione, l'istruzione, la salute, l'accesso all'abitazione, la tutela culturale, l'accoglienza, l'accesso ai servizi, l'informazione e la partecipazione.

Infatti, sostenere l'integrazione degli immigrati regolarmente soggiornanti, costruire relazioni positive con gli autoctoni, tutelare le differenze, assicurare pari opportunità di accesso ai servizi, prevenire situazioni di emarginazione, significa governare in maniera responsabile il fenomeno migratorio.

Per l'anno 2010, la Giunta Regionale, in relazione alle risorse disponibili ammontanti complessivamente ad € 465.553,41, intende sostenere gli interventi a favore degli immigrati e delle loro famiglie provenienti dai paesi non appartenenti all'Unione Europea.

Infatti, l'immigrazione straniera è diventata sempre più di tipo familiare e non può essere letta unicamente in termini economici e d'inserimento lavorativo di individui, ma come fenomeno complesso di tipo familiare che porta con sé una complessità di progetti ed aspettative legati alla volontà di stabilizzazione e radicamento nel territorio di stabile dimora.

In Italia le famiglie straniere possono essere classificate in monoparentali (madre sola o padre solo con figli), nucleari (nucleo composto da genitori e figli), multiple o allargate (nucleo composto da genitori, figli, nonni, zii, cugini, amici). La famiglia di fatto è l'unione più comune nell'immigrazione, unione tuttavia non protetta dalla legislazione italiana.

Tante sono le difficoltà che incontra la famiglia del migrante, in particolare, la lontananza fra i suoi membri e il mancato ricongiungimento con i propri familiari che sono spesso occasione di rottura degli originari legami. Nel paese di arrivo, si instaurano rapporti nuovi e nascono nuovi affetti, si dimenticano il passato e i propri doveri, posti a dura prova dalla lontananza e dalla solitudine. Se non si assicura alla famiglia immigrata una reale possibilità di inserimento e di partecipazione, è difficile prevedere un suo sviluppo armonico.

La Convenzione Internazionale per la protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie, entrata in vigore il 1° luglio 2003, intende tutelare i lavoratori e le lavoratrici migranti e i membri delle rispettive famiglie.

Di fronte alla stabilizzazione del fenomeno immigrazione e constatata la presenza di persone provenienti da ogni parte del mondo, che rendono anche la nostra regione "multiculturale", è opportuno che le istituzioni ed i servizi si attrezzino per interagire non solo con persone, ma soprattutto con nuclei familiari portatori di bisogni nuovi e complessi.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Già molto si sta lavorando per l'integrazione delle famiglie degli immigrati, anche se esistono effettive difficoltà connesse ad alcuni «meccanismi di difesa» della prima generazione immigrata, che rischiano di costituire un impedimento per un'ulteriore maturazione dei giovani della seconda generazione.

Ecco perché si rende necessario predisporre interventi legislativi, giuridici e sociali per facilitare tale integrazione, ma anche utilizzare le tecniche antropologiche, sociologiche e pedagogiche del mondo transculturale per poter riuscire in qualsiasi progetto di inserimento civile della famiglia immigrata, soprattutto attraverso la loro partecipazione.

IMMIGRATI NELLE MARCHE

Alla data del primo gennaio 2009, l'ISTAT ha registrato 131.033 cittadini stranieri di cui 31.605 comunitari e 99.428 non comunitari. Di conseguenza è aumentata l'incidenza degli immigrati non UE sui residenti nel loro complesso, considerato che nel 2007 gli immigrati costituivano il 7% della popolazione marchigiana, mentre ora il loro impatto varia fra l'8,3% e l'8,7%, dato che pone le Marche ai primi posti fra le regioni italiane ed è superiore a quello medio nazionale, pari al 6,5%.

Resta, invece invariato il peso esercitato dalla Provincia di Ancona che con 38.645 immigrati rappresenta ancora una volta il territorio di insediamento scelto dalla maggioranza degli stranieri presenti nella regione. Fanno seguito la Provincia di Pesaro Urbino con 32.954, quella di Macerata con 31.796 ed infine quella di Ascoli Piceno con 27.796.

Per quanto riguarda la provenienza, il volto prevalente degli immigrati stranieri è rappresentato dai cittadini europei, in particolare quelli dell'area centro-orientale di cui gli Albanesi (19.701) costituiscono il gruppo più numeroso. Si riduce il peso degli africani, passati dal 23,3% al 21,7%, con una netta preminenza della collettività dei marocchini che raccoglie il 50% del totale. La terza area di provenienza è ancora quella rappresentata dagli stranieri di origine asiatica (14,6%), al cui interno cinesi, pakistani e indiani rappresentano le collettività più rilevanti. Infine, ci sono i peruviani che con 1.905 immigrati compongono il gruppo più popoloso tra quelli latinoamericani.

Al fine di ripartire i fondi regionali stanziati per la L.R. 13/09 tra gli Ambiti Territoriali Sociali, sono stati presi in considerazione i dati forniti dal Sistema Informativo Statistico Regionale riferiti agli stranieri non comunitari residenti nella Regione Marche alla data del 01.01.2009.

Da tale rilevazione il numero complessivo degli immigrati non UE presenti nella nostra Regione risulta essere di 99.428 soggetti.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Con il Programma annuale regionale si sostengono le azioni dei Comuni e delle Comunità Montane ricompresi negli Ambiti Territoriali Sociali, che abbiano le seguenti finalità:

- Garantire alle famiglie di immigrati il diritto all'inserimento/integrazione nel nuovo contesto sociale, con particolare riferimento ai nuclei con un elevato indice di disagio socio-economico;
- Garantire il diritto all'integrazione, all'educazione interculturale, all'inserimento scolastico per minori immigrati;
- Garantire il diritto della presenza legale sul territorio, allo scambio tra culture, alla mediazione culturale, attraverso la rete dei Centri Servizi e degli Sportelli Informativi;
- Garantire il diritto all'accoglienza alloggiativa;
- Sostenere la progettualità delle realtà associative con sede nelle Marche, che si occupano prevalentemente di tematiche attinenti l'immigrazione, in collaborazione con gli Enti locali. A questo proposito, al fine di valorizzare la partecipazione delle Associazioni di immigrati ai Tavoli di concertazione promossi dagli Ambiti Territoriali Sociali, si richiama l'obbligo, nella fase di programmazione degli interventi in materia di politiche migratorie, a prendere atto prioritariamente del parere e delle proposte delle Associazioni iscritte al Registro Regionale, per rispondere in modo appropriato ai bisogni ed alle aspettative dell'utenza. Qualora non fossero presenti tali Associazioni, la concertazione può avvenire con altre Associazioni di immigrati regolarmente costituite.

RISORSE DISPONIBILI

Lo stanziamento previsto dal Bilancio 2010 è il seguente:

<i>Risorse finanziarie per gli interventi a favore degli immigrati</i>	<i>Importo €</i>
Stanziamento L.R. 13/09 Bilancio 2010	428.300,00
Stanziamento Fondo Unico Nazionale per le Politiche Sociali	37.253,41
TOTALE COMPLESIVO	465.553,41



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Tale importo potrà essere integrato da eventuali ulteriori risorse provenienti dal Fondo Unico Nazionale per le Politiche Sociali, finalizzate agli Ambiti Territoriali Sociali, per progetti di integrazione sociale e culturale dei cittadini stranieri non U.E. , secondo gli obiettivi ed i criteri del presente atto.

La disponibilità di € **465.553,41** verrà assegnata e ripartita, con successivi Decreti del Dirigente della P.F. "Politiche per l'Inclusione Sociale", secondo i criteri previsti dal Programma Triennale Regionale (D.A. n. 51/2007):

- a) una quota pari all'85% ai n. 24 Ambiti Territoriali Sociali, sulla base della superficie territoriale e del numero degli immigrati residenti nell'Ambito;
- b) una quota pari al 15% alle Associazioni di immigrati iscritte al Registro Regionale (art. 9 della L.R. n. 13/09), per progetti a sostegno delle attività statutarie, in collaborazione con gli Enti locali.

Si segnala un ulteriore finanziamento di provenienza statale, pari ad € 195.934,00 da ripartire tra le Province marchigiane, per la realizzazione di corsi di lingua e cultura italiana per adulti e minori stranieri non UE, regolarmente presenti in Italia, secondo l'Accordo sottoscritto dalla Regione Marche – Servizio Politiche Sociali – ed il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'Immigrazione in data 17.12.2009.

Si sottolinea che, pur ritenendo insufficienti le risorse stanziare dal bilancio regionale 2010 mirate alle politiche migratorie, sono da considerarsi comunque integrative dei fondi trasferiti dalla Regione Marche agli Enti Locali per le politiche sociali, di conseguenza gli interventi per i cittadini stranieri non sono occasionali, né emergenziali, ma rientrano all'interno di programmazioni locali ordinarie e strutturali.

Ai sensi dell'articolo 6, comma 6 della L.R. n. 13/09, il Programma regionale degli interventi deve essere sottoposto all'esame della Consulta regionale degli immigrati, per il prescritto parere.

A tal fine è stata convocata la Consulta in data 10 luglio 2010.

Nella riunione i consultori hanno esaminato le linee di intervento per il 2010 delineate dal Servizio competente in materia ed hanno espresso un parere favorevole al testo proposto.

Sempre ai sensi dell'art. 6, comma 6 della L.R. n. 13/09, il Programma annuale deve essere sottoposto anche all'esame della competente Commissione assembleare.

Pertanto, in data 16.09.2010 la 5° Commissione assembleare permanente si è riunita ed ha espresso il seguente parere:

"PARERE FAVOREVOLE a condizione che sia prevista priorità di finanziamento per i progetti di integrazione, intercultura e scuola con particolare riferimento alle attività di sostegno all'apprendimento delle materie scolastiche per studenti delle scuole dell'obbligo, in orario extrascolastico".



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Inoltre, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 11, comma 3, della L.R. 4/2007, la deliberazione n. 1219 del 2.08.2010 è stata trasmessa al Consiglio delle Autonomie Locali per il dovuto parere. Essendo ampiamente trascorso il termine di 15 gg. dalla trasmissione dell'atto, si prescinde dall'acquisizione dello stesso, ai sensi dell'art. 12, comma 4 della suddetta legge.

SI PROPONE, PERTANTO:

- di approvare il "Programma annuale regionale degli interventi sostegno dei diritti e dell'integrazione dei cittadini stranieri immigrati per l'anno 2010. Criteri di riparto delle risorse", ai sensi della L.R. n° 13/09, art. 6, di cui all'allegato "A", che forma parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- di stabilire che l'onere complessivo di € 465.553,41 fa carico:
 - quanto ad € 428.300,00 al Capitolo 53007135 del Bilancio di previsione per l'anno 2010;
 - quanto ad € 37.253,41 al Capitolo 53007103 del Bilancio di previsione per l'anno 2010.

LA RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott.ssa Susanna Pisditelli)

Susanna Pisditelli

ATTESTAZIONE DELLA COPERTURA FINANZIARIA

Si attesta la copertura finanziaria della somma complessiva di € 465.553,41 di cui:

- € 428.300,00 a carico del Capitolo 53007135 del Bilancio di previsione per l'anno 2010;
- € 37.253,41 a carico del Capitolo 53007103 del Bilancio di previsione per l'anno 2010;

LA RESPONSABILE

(Dott.ssa Anna Lisa Tonucci)

Anna Lisa Tonucci



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

PROPOSTA E PARERE DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO POLITICHE SOCIALI

Il sottoscritto, considerata la motivazione espressa nell'atto, esprime parere favorevole sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica della presente deliberazione e ne propone l'adozione alla Giunta regionale.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dott. Paolo Mannucci)

La presente deliberazione si compone di n. 24 pagine, di cui n. 16 pagine di allegati che formano parte integrante della stessa.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

(Lisa Moroni)



ALLEGATO "A"

L.R. n. 13/09 ART. 6 - PROGRAMMA ANNUALE REGIONALE DEGLI INTERVENTI A SOSTEGNO DEI DIRITTI E DELL'INTEGRAZIONE DEI CITTADINI STRANIERI IMMIGRATI PER L'ANNO 2010. CRITERI DI RIPARTO DELLE RISORSE

IMMIGRATI NELLE MARCHE

Alla data del primo gennaio 2009, l'ISTAT ha registrato 131.033 cittadini stranieri di cui 31.605 comunitari e 99.428 non comunitari. Di conseguenza è aumentata l'incidenza degli immigrati non UE sui residenti nel loro complesso, considerato che nel 2007 gli immigrati costituivano il 7% della popolazione marchigiana, mentre ora il loro impatto varia fra l'8,3% e l'8,7%, dato che pone le Marche ai primi posti fra le regioni italiane ed è superiore a quello medio nazionale, pari al 6,5%.

Resta, invece invariato il peso esercitato dalla Provincia di Ancona che con 38.645 immigrati rappresenta ancora una volta il territorio di insediamento scelto dalla maggioranza degli stranieri presenti nella regione. Fanno seguito la Provincia di Pesaro Urbino con 32.954, quella di Macerata con 31.796 ed infine quella di Ascoli Piceno con 27.796.

Per quanto riguarda la provenienza, il volto prevalente degli immigrati stranieri è rappresentato dai cittadini europei, in particolare quelli dell'area centro-orientale di cui gli Albanesi (19.701) costituiscono il gruppo più numeroso. Si riduce il peso degli africani, passati dal 23,3% al 21,7%, con una netta preminenza della collettività dei marocchini che raccoglie il 50% del totale. La terza area di provenienza è ancora quella rappresentata dagli stranieri di origine asiatica (14,6%), al cui interno cinesi, pakistani e indiani rappresentano le collettività più rilevanti. Infine, ci sono i peruviani che con 1.905 immigrati compongono il gruppo più popoloso tra quelli latinoamericani.

Al fine di ripartire i fondi regionali stanziati per la L.R. 13/09 tra gli Ambiti Territoriali Sociali, sono stati presi in considerazione i dati forniti dal Sistema Informativo Statistico Regionale riferiti agli stranieri non comunitari residenti nella Regione Marche alla data del 01.01.2009.

Da tale rilevazione il numero complessivo degli immigrati non UE presenti nella nostra Regione risulta essere di 99.428 soggetti.

19



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

IL RUOLO DELLA FAMIGLIA IMMIGRATA NELLA SOCIALIZZAZIONE E NELL'INSERIMENTO

Sappiamo che i bisogni delle famiglie straniere non sono diversi da quelli delle famiglie autoctone, il problema sta nella diversità della cultura che portano con sé, nella loro condizione di precarietà economica, debolezza giuridica e nella difficoltà di conoscenza della lingua italiana.

Un processo di comprensione delle loro condizioni sociali ed economiche richiede un complesso quanto necessario adeguamento delle competenze di analisi da parte dei soggetti chiamati a lavorare in tale contesto.

Spesso le famiglie immigrate non conoscono i diversi servizi offerti dalle istituzioni, non sono informate, vivono quasi emarginate; gli unici rapporti che hanno sono quelli con il datore di lavoro, il proprietario della casa o stanza dove abitano e la scuola che frequentano i figli. Il sistema di comunicazione di informazione con la popolazione da parte dell'amministrazione è quasi nullo.

La scuola per molte famiglie straniere è **uno dei pochi luoghi di socializzazione** con la società di accoglienza, ma spesso è **anche fonte di fraintendimenti, di non comunicazione...di conflitto**, infatti i genitori agiscono un modello di scuola che hanno sperimentato prima dell'emigrazione, un modello che spesso non coincide con quello che i loro figli vivono nella scuola italiana. Non solo, nel loro processo educativo (fatto di percorsi formali ma anche non formali) hanno interiorizzato un modello di educazione fatto di valori e comportamenti che in alcuni casi non vedono riconosciuti nel paese di arrivo.

Di conseguenza, alcuni genitori non si sentono competenti nel progetto educativo dei loro figli: non parlano la lingua italiana bene come i figli, non sono in grado di supportarli nei compiti... Nasce per molti una grande difficoltà nel seguirli, ma anche nel trovare una negoziazione interna fra i diversi **modelli** educativi e culturali che hanno davanti.

La presenza di donne immigrate sole (spesso impiegate nel lavoro domestico e di cura dei soggetti fragili delle nostre famiglie) mostra, con maggiore acutezza, il dramma della separazione dalla famiglia d'origine: da mariti o mogli e figli, rimasti in patria.

Da qui la richiesta forte di facilitare la possibilità della riunificazione familiare o della visita frequente in patria, che però non trova riscontro con i tempi dei ricongiungimenti familiari, o le pratiche burocratiche connesse al permesso di soggiorno, così come spesso è la condizione di irregolarità non sanabile a impedire a tante donne di rientrare in patria a visitare i propri figli.

Un'altra grave difficoltà per la famiglia immigrata è il reperimento di alloggi, sia per i costi degli affitti, sia per la scarsa disponibilità dei proprietari ad affittare agli stranieri, ma anche dal rispetto di standard (non richiesti alle famiglie italiane) per la certificazione di alloggio idoneo.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Permane, quindi, per le famiglie immigrate una situazione di grave disagio abitativo, dal momento che l'intervento di Edilizia Residenziale Pubblica è caratterizzato dall'insufficienza degli alloggi a disposizione dei comuni, dal lento ricambio, dall'ubicazione disomogenea e gli ulteriori e numerosi vincoli normativi creano ulteriori difficoltà di accesso alla casa per la famiglia immigrata. Da segnalare, a questo proposito, l'utilità di costituire agenzie per la casa con l'intento di entrare nel mercato privato degli alloggi, offrendoli direttamente, calmierando i prezzi, mediando tra gli interessi dei proprietari e i potenziali inquilini.

Il lavoro da sempre assume un valore primario sia rispetto ai motivi del migrare che rispetto agli indici che misurano la qualità della vita degli individui. Il valore del lavoro assume ancor più importanza all'interno di un sistema familiare in cui sono presenti i figli ed è per il futuro di questi ultimi, che si immagina migliore del proprio, che vengono rimandate anche le decisioni rispetto al possibile ritorno nel proprio paese di origine. La possibilità di trovare un lavoro redditizio, i cui vantaggi economici possono contribuire al miglioramento delle condizioni di vita propria e familiare, rappresenta uno degli incentivi più forti alla scelta migratoria. Il lavoro per un immigrato è ciò che permette di vivere nell'immigrazione; oltre ad acquisire dei beni o fare patrimonio è ciò che dà valore al progetto migratorio. Di conseguenza il lavoro irregolare e la precarietà del lavoro (anche quando è regolare) segnano la storia di tante famiglie immigrate, mentre la creazione delle condizioni di regolare incontro tra domanda e offerta di manodopera immigrata, l'analisi dei fabbisogni e la programmazione dell'offerta formativa potrebbero contribuire ad ordinare una dinamica d'inserimento sociale e lavorativo oggi molto confusa.

Dalla condizione d'irregolarità lavorativa degli immigrati, a cui corrisponde la non iscrivibilità al S.S.N., derivano anche problemi di cura e di salute per uomini, donne e bambini stranieri, tanto che sono sorti servizi, spesso su fondamento puramente volontario, per l'assistenza di base. Si registrano, inoltre, significative differenze tra ASL in merito alla valutazione dei trattamenti da ritenersi "urgenti o comunque essenziali", all'acquisizione del codice STP, alla valutazione della condizione di indigenza.

Si auspica la dettatura di linee uniformi di applicazione della normativa esistente.

Per anni era rimasta consolidata la consuetudine di considerare l'immigrazione alla stregua di un evento di cui sono protagonisti soggetti adulti, per lo più soli, e non già gruppi familiari. Tranne rare eccezioni, il continente aveva conosciuto la cosiddetta "**immigrazione da lavoro**" piuttosto che la cosiddetta "**immigrazione da popolamento**". Anzi, le stesse rappresentazioni dell'emigrare e dell'immigrare apparivano, per molti versi, radicalmente antitetiche alla rappresentazione della famiglia. L'immigrato era prevalentemente un ospite temporaneo che aveva le proprie radici altrove, cioè nel luogo (geografico, sociale e culturale) col quale aspirava a ricongiungersi, una volta terminato il suo ciclo migratorio. Oggi, invece, nel momento in cui un minore è coinvolto nel processo migratorio perché figlio di cittadini immigrati (sia egli ricongiunto al genitore precedentemente immigrato o nato nel paese d'approdo della famiglia), l'immigrazione perde quel suo carattere transitorio di pura immigrazione da lavoro e diviene qualcos'altro, o dovrebbe diventarlo.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Eppure la famiglia immigrata può essere considerata come luogo di mediazione interculturale nel territorio e le esperienze di intervento nel territorio segnalano l'importanza di *costruire ponti* con le famiglie e con i bambini degli immigrati. In particolare, per quanto riguarda le cosiddette "nuove generazioni", perché avvenga un loro positivo inserimento sociale è necessario aiutarli a superare il contrasto tra le culture di origine e i modelli italiani.

Infatti, la rottura del contenitore culturale originario pone le famiglie immigrate in situazioni di rigidità o incomprensione verso i propri figli che assimilano comportamenti e valori del loro "gruppo di pari", per cui spesso, in mancanza di strumenti di adattamento, mettono in atto comportamenti/modelli di riproduzione rigida delle proprie tradizioni. I bambini ed ancora più i ragazzi sono confusi, non sanno più a quale modello far riferimento, nel momento in cui la realtà che vivono svalorza i loro familiari ed il loro gruppo di appartenenza, cominciano da piccoli a vergognarsi di parlare la lingua madre per poi arrivare all'età di dieci anni a rifiutarsi di parlarla anche in casa. Ecco l'importanza di strumenti quali la mediazione interculturale e la mediazione dei conflitti, ma anche la scuola, i servizi sociali, la giustizia, che sono alcune tra le istituzioni statali che quotidianamente si cimentano con i nuovi problemi che la crescita di una società sempre più multiculturale comporta.

LE POLITICHE SOCIALI

Immigrazione - Cultura

Bisogna favorire l'accesso alla cultura come possibilità di condividere significati comuni rispettosi delle differenze di ciascuno in una prospettiva di educazione alla diversità e alla coesione sociale. In tal senso è importante che sempre più si pensino percorsi culturali inclusivi di tutte le fasce della popolazione, perché la cultura sia di e per tutti, soprattutto perché viviamo una contemporaneità pluralistica e multiculturale.

Questa dimensione, sostanzialmente nuova, in parte determinata dal radicamento delle comunità straniere sul territorio ed in parte effetto della globalizzazione, ci impone una attenta valutazione del passaggio "dalla cultura alle culture", "dal singolare al plurale", evitando la radicalizzazione delle differenze.

Oggi la scommessa è la messa a punto di strategie educative e di socializzazione, soprattutto per le nuove generazioni, in grado di trarre profitto dalla situazione multiculturale e capaci di instaurare un clima di apertura, di confronto e di dialogo interculturale. In tal senso svolge un ruolo strategico il contributo dell'Amministrazione Comunale.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Immigrazione - Coesione sociale

La nuova dimensione delle politiche per la **coesione sociale**, deve essere attenta all'impatto con l'opinione pubblica, che esprime una domanda di legalità e sicurezza: deve rendersi consapevole che l'immigrazione non ha solo una valenza economica, né evoca solo sentimenti solidaristici, ma apre la prospettiva di una società che deve costruire nuove condizioni di convivenza e di coesione.

Pertanto serve un approccio nuovo, né soltanto solidaristico, né di controllo.

Occorre un approccio equilibrato che la coesione sociale deve poter individuare mediando fra i diversi soggetti, il modo in cui operano, le finalità in un'ottica di conciliazione fra **solidarietà ed integrazione** ragionevole, fra gli obiettivi dell'integrazione e la convivenza in una logica politica di medio - lungo periodo. Per il raggiungimento di tali obiettivi è importante mettere in rete tutte le informazioni di interesse per la popolazione immigrata riguardanti i livelli territoriali della Regione, della Provincia, degli Ambiti Territoriali Sociali e dei singoli Comuni, con particolare riferimento alle notizie sulla fruibilità e accesso ai servizi ed alle strutture.

Immigrazione - Scuola

I dati demografici e quelli sulla presenza scolastica **dei figli di immigrati** tracciano un profilo chiaro sulle dinamiche del fenomeno migratorio con tendenze al radicamento delle famiglie. Il rapido insediamento delle famiglie produce effetti sulla comunità scolastica ed i servizi di sostegno.

Per gli studenti di origine straniera **l'istruzione e la scuola** assumono particolare importanza per facilitare l'acquisizione degli standard linguistici e della cittadinanza, oltre a contribuire alla formazione dell'identità, offrendo strumenti di confronto (lingua, cultura, abitudini, modelli relazionali, identità di genere) rispetto a quelli trasmessi dalle famiglie e dalle comunità culturali di appartenenza.

In questa prospettiva diventa fondamentale **il ruolo della scuola**, luogo dove i giovani possono esprimere le loro aspettative e aspirazioni per il futuro. È anche il luogo dove si riducono le probabilità di isolamento culturale.

La scuola svolge le funzioni di osservatorio privilegiato della presenza dei minori e della possibile relazione con le **famiglie straniere**.

Oltre a sostenere le politiche d'inclusione e d'inserimento scolastico, occorre riflettere con attenzione sull'apprendimento della **lingua madre**, offerta oggi, coperta prevalentemente dai luoghi di culto o associazioni di stranieri.

Bisogna inoltre investire e favorire il più ampio possibile apprendimento della **lingua italiana** per gli adulti, oggi prerogativa essenziale per l'integrazione.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Immigrazione - Seconda generazione

Dall'esame della struttura per età degli stranieri residenti, emerge una popolazione piuttosto giovane.

È necessario **sostenere il loro inserimento** non tanto nella comunità etnico-culturale, ma nella società di accoglienza nel tentativo di ridimensionare la pressione problematica esercitata principalmente dalla somma dell'essere adolescente e dalle dinamiche migratorie.

Le giovani generazioni rappresentano la **scommessa decisiva** su cui fondare una prospettiva di integrazione, anche in considerazione del ruolo fondamentale di mediazione che possono svolgere tra società di crescita e famiglia di appartenenza.

Bisogna sviluppare politiche giovanili inclusive della diversità culturale dei giovani di origine straniera e favorire la nascita di luoghi giovanili nelle città per favorire la loro partecipazione nelle politiche della città anche attraverso organismi ad hoc che vedono italiani e stranieri insieme.

Immigrazione - Casa

In merito all'“**Accesso all'abitazione**”, essendo tali politiche prioritarie per l'integrazione degli immigrati, si prende atto che le azioni significative realizzate dagli Enti Locali, sono soprattutto di intermediazione tra il proprietario della casa e l'immigrato affittuario, l'istituzione di fondi di garanzia per l'affitto a favore dei proprietari che abbiano stipulato contratti di locazione con conduttori a reddito basso, il pagamento dei canoni di affitto e delle utenze per famiglie in stato di bisogno, la gestione del disagio abitativo attraverso l'utilizzo di eventuali disponibilità di alloggi sociali.

In carenza, quindi, di politiche di interventi strutturali sul problema della casa, anche attraverso un nuovo modo di cooperare tra “pubblico” e “privato”, si ritiene di proseguire nelle azioni sopra indicate, che rappresentano comunque una risposta ad un bisogno contingente.

Immigrazione -Attività associative, culturali e ricreative

La regione, riconoscendo la valenza sociale assunta dalle diverse forme di associazionismo espressione dei gruppi etnici e culturali presenti nella realtà locale, sostiene le iniziative degli Enti Locali, proposte dalle associazioni del territorio, finalizzate alla valorizzazione del patrimonio culturale dei paesi di origine, attraverso il sostegno, alla realizzazione di eventi a carattere interculturale e multiculturale, eventualmente inseriti nei palinsesti delle principali manifestazioni artistiche cittadine, con lo scopo di valorizzare le tradizioni culturali dei paesi di origine e di favorire lo scambio e l'incontro delle culture.

fg



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Immigrazione –Disagio della famiglia

“Il numero delle persone che vivono al di sotto della linea di povertà e che si trovano in situazione di esclusione sociale all’interno dell’Unione Europea è inaccettabile. Occorre prendere provvedimenti che abbiano un impatto decisivo nella direzione di un vero e proprio sradicamento dalla povertà attraverso la fissazione di specifici obiettivi”.

Sono le parole con cui si concluse il vertice di Lisbona nel marzo 2000 e con le quali la questione della povertà entrò ufficialmente nell’agenda politica europea, proprio mentre i fenomeni dell’immigrazione portano entro i confini dell’Europa sviluppata e democratica i problemi della povertà derivanti dal mancato sviluppo.

Il rapporto 2009 su povertà ed esclusione sociale intitolato “Famiglie in salita”, presentato dalla Caritas Italiana e dalla Fondazione Zancan evidenzia tra le criticità la famiglia, il mezzogiorno e gli immigrati. Il rapporto, il nono, pubblicato da Il Mulino, è diviso in due parti. La prima parte, curata dalla Fondazione Zancan, si sofferma sulla lotta alla povertà nei sistemi regionali di welfare e la seconda, curata dalla Caritas Italiana, presenta dati sulle persone che si sono rivolte ai Centri di Ascolto Caritas e sui progetti “8xmille” promossi dalle Caritas diocesane nel periodo 2001-2008. I dati dei Centri di Ascolto Caritas si riferiscono al 2007 e dunque non tengono conto dell’attuale situazione di crisi economica.

Dal rapporto emerge che il Sud Italia è più povero di 4-5 volte rispetto al Nord, ma nonostante tale situazione si spende di più per contrastare la povertà nelle regioni dove i poveri sono in numero inferiore. Accanto al Sud, il rapporto indica altre due criticità: la famiglia e gli immigrati. In particolare, “La povertà cresce con l’allargarsi della famiglia”, sottolineano i curatori del rapporto. “Ancora più pesante è la situazione se i figli sono minori”. La famiglia viene posta al primo posto tra le criticità indicate.

“Gli immigrati costituiscono la terza criticità in quanto non sono di per sè poveri, ma sono tra le categorie più a rischio” per la precarietà lavorativa e “per l’intrinseca provvisorietà della loro permanenza in Italia. Quando uno di loro viene licenziato, a differenza degli italiani, non solo perde i mezzi di sussistenza, ma rischia anche di venire sfrattato dalla casa dove abita e di venire espulso, in ottemperanza all’attuale disciplina sulla sicurezza”.

Il rapporto evidenzia alcuni aspetti di tendenza dell’attuale crisi economica basandosi sulle testimonianze raccolte nei primi mesi del 2009 dalle delegazioni regionali Caritas. sono particolarmente colpite dalla crisi le famiglie monoreddito dipendenti da lavori precari; nel Nord Italia la crisi arriva come “povertà inattesa”, derivante, ad esempio, dall’esplosione della cassa integrazione; nel Mezzogiorno la crisi “piove sul bagnato” e aggrava una situazione già compromessa.

Per quanto riguarda in particolare gli stranieri, “si cominciano a rilevare casi di immigrati che ritornano a chiedere aiuto alla Caritas, anche 6 anni dopo il primo arrivo in Italia; diminuiscono le rimesse economiche verso i paesi di origine; si comincia a prefigurare un ritorno anticipato in patria: in alcune diocesi del Nord-Est, in meno di un anno, circa il dieci per cento delle badanti presenti sul territorio... è tornato al proprio paese” perchè “le famiglie italiane hanno crescenti difficoltà ad accollarsi le spese dell’assistenza e tagliano i compensi alle badanti; gli immigrati vengono spesso licenziati (e poi riassunti in nero). Con un relativo abbassamento dei livelli di reddito”.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Con il presente Programma annuale, la Giunta Regionale ripartisce lo stanziamento di € 465.553,41 proveniente dal Bilancio di previsione regionale per l'anno 2010, secondo i criteri fissati dal Programma Triennale 2007/2009 (D.A. n. 51/2007):

- A) una quota pari all'85% ai n. 24 Ambiti Territoriali Sociali, sulla base della superficie territoriale e del numero degli immigrati residenti nell'Ambito;
- B) una quota pari al 15% alle Associazioni di immigrati iscritte al Registro Regionale (art. 9 della L.R. n. 13/09), per progetti a sostegno delle attività statutarie.

AREE DI INTERVENTO

Le aree di intervento elencate in ordine di priorità sono:

- 1-Integrazione, intercultura e scuola;
- 2-Centri di Servizi e Sportelli Informativi per immigrati;
- 3-Centri di prima e seconda accoglienza;
- 4- Interventi per famiglie in situazione di disagio socio economico anche temporaneo
- 5-Associazionismo.

Per quanto riguarda l'intervento "**Integrazione, intercultura e scuola**", occorre evidenziare che, la realtà della società globale rende di particolare attualità l'attenzione della scuola alle tematiche connesse all'educazione interculturale quale condizione strutturale della società multiculturale. Il compito educativo, in questo tipo di società, assume il carattere specifico di mediazione fra le diverse culture di cui sono portatori gli alunni: mediazione non riduttiva degli apporti culturali diversi, bensì animatrice di un continuo, produttivo confronto fra differenti modelli.

L'obiettivo primario dell'educazione interculturale, pertanto, si delinea come promozione delle capacità di convivenza costruttiva in un tessuto culturale e sociale multiforme. Essa comporta non solo l'accettazione ed il rispetto del diverso, ma anche il riconoscimento della sua identità culturale, nella quotidiana ricerca di dialogo, di comprensione e di collaborazione, in una prospettiva di reciproco arricchimento.

Va sottolineato che l'educazione interculturale, pur attivando un processo di acculturazione, valorizza le diverse culture di appartenenza.

lp



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Ogni intervento che si colloca su questo piano tende così, anche in assenza di alunni stranieri e nella trattazione delle varie discipline, a prevenire il formarsi di stereotipi e pregiudizi nei confronti di persone e culture e a superare ogni forma di visione etnocentrica, realizzando un'azione educativa che sostanzia i diritti umani attraverso la comprensione e la cooperazione fra i popoli nella comune aspirazione allo sviluppo e alla pace.

L'educazione interculturale si estende pertanto alla complessità del confronto fra culture, nella dimensione mondiale ed europea dell'insegnamento e costituisce la risposta più alta e globale al razzismo, all'antisemitismo, alla xenofobia e all'intolleranza. Essa comporta la disponibilità a conoscere e a farsi conoscere, nel rispetto dell'identità di ciascuno, in un clima di dialogo e solidarietà.

Con il presente atto, si ritiene opportuno:

1. favorire l'accesso dei minori migranti alle risorse educative e scolastiche;
2. agevolare, con il cofinanziamento dell'Ente locale, il sostegno scolastico linguistico, l'apprendimento della lingua italiana a favore degli alunni stranieri presenti nelle scuole dell'obbligo, in orario extra scolastico, con insegnamenti integrativi, per evitare allo studente straniero la percezione della diversità con il suo compagno italiano;
3. utilizzare il Mediatore interculturale, in quanto facilitatore dei processi interculturali e della comunicazione tra individuo, famiglia e comunità nell'ambito delle azioni volte a promuovere e facilitare l'integrazione sociale dei cittadini immigrati, promuovendo la cultura dell'accoglienza.

Meritevoli di sostegno sono anche i **“Centri di Servizi e gli Sportelli informativi per immigrati”**, unici veri servizi diffusi su quasi tutto il territorio regionale, in grado di offrire agli immigrati informazioni, consulenza ed orientamento nella soluzione dei problemi quotidiani, accompagnamento nei percorsi di inserimento socio-lavorativo, ecc.

Nell'ambito delle politiche abitative, i **“Centri prima e seconda accoglienza”** istituiti dagli Enti locali restano ancora una possibilità reale per sopperire alle carenze di alloggi, almeno nelle situazioni di emergenza o di temporaneo disagio dell'immigrato anche lavoratore.

Il Centro di prima accoglienza è un servizio socio-assistenziale che si avvale di idonea struttura, atta a provvedere alle immediate esigenze alloggiative ed alimentari degli immigrati, per il tempo necessario al raggiungimento di un'autonoma sistemazione.

f



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Il Centro di seconda accoglienza è un servizio socio-assistenziale che prevede l'utilizzo di alloggi per immigrati, per i quali è possibile programmare un "progetto individualizzato" di permanenza anche per un nucleo familiare.

Un aspetto importante quanto delicato riguarda gli **"Interventi per famiglie in situazione di disagio socio economico anche temporaneo"**, riscontrando in questi ultimi mesi un aumento delle richieste di aiuto da parte di stranieri, che non trovano nell'ente locale di riferimento un adeguato sostegno in termini economici o di servizi. Le misure attivate appaiono spesso inadeguate e comunque insufficienti rispetto all'entità dei bisogni, si tratta spesso di palliativi, non mirati alle categorie più bisognose, senza contare che la complessità delle procedure di richiesta tende ad escludere i soggetti emarginati, privi di un sostegno informativo e di accompagnamento. Infine, l'arrivo a pioggia di contributi economici rischia di finanziare spese superflue, per cui rimane unanime la richiesta degli enti locali di disporre di strumenti di sostegno al reddito. Inoltre, ispirandosi alla solidarietà, suo principio fondamentale, l'Unione europea ha intrapreso un'azione coordinata con i propri Stati membri per fare del 2010 l'**Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale**, al fine di aumentare la consapevolezza dei cittadini nei confronti di queste problematiche e di rinnovare l'impegno politico dell'UE e dei suoi Stati membri rispetto alla lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Il **principio guida** dell'Anno europeo 2010 è quello di dare voce alle persone vittime della povertà e dell'esclusione sociale e di ispirare un coinvolgimento diretto dei cittadini europei e degli altri attori. L'Anno europeo mira inoltre a mettere in discussione gli stereotipi e la percezione collettiva della povertà: rappresenta un appello ad affrontare in modo deciso le cause della povertà, per garantire a tutti i cittadini la possibilità di svolgere appieno la propria parte nella società.

Per quanto riguarda l'**"Associazionismo"**, al fine di favorire la partecipazione delle Associazioni di immigrati alle politiche di integrazione, la Regione intende sostenere per l'anno 2010 i progetti promossi dalle medesime a sostegno delle attività statutarie, concertati a livello di Ambito Territoriale Sociale.

Tale esigenza è stata più volte espressa in seno alla Consulta Regionale degli immigrati, soprattutto oggi che le Associazioni sono maggiormente strutturate ed organizzate, tanto da poter rispondere in modo efficace ai bisogni reali degli immigrati.

Di conseguenza, il lavoro svolto sul territorio da queste Associazioni diventa un valido supporto all'Ente Locale nel processo di integrazione dei cittadini immigrati.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

A) STANZIAMENTO DA RIPARTIRE AGLI AMBITI TERRITORIALI SOCIALI PER INTERVENTI PROPRI

€ 395.720,41

BENEFICIARI DEI CONTRIBUTI

Beneficiari dei contributi sono gli Enti Locali capofila degli Ambiti Territoriali Sociali che provvedono poi a ripartire le risorse, erogate dalla Regione, tra gli Enti Locali ricompresi negli A.T.S.

Si sottolinea l'obbligo, in sede di concertazione degli interventi da parte degli Ambiti Territoriali Sociali, di prendere atto del parere e delle proposte delle Associazioni di immigrati presenti nel territorio di competenza, iscritte al Registro Regionale, per rispondere in modo appropriato ai bisogni ed alle aspettative dell'utenza.

Qualora non fossero presenti tali Associazioni, la concertazione può avvenire con altre Associazioni di immigrati regolarmente costituite.

AREE DI INTERVENTO RISERVATE AGLI A.T.S.

Per l'anno 2010, al fine di non disperdere le risorse vista l'esiguità delle medesime, su indicazione della competente Commissione assembleare si stabilisce una priorità di finanziamento per i progetti di integrazione, intercultura e scuola con particolare riferimento alle attività di sostegno all'apprendimento delle materie scolastiche per studenti delle scuole dell'obbligo, in orario extrascolastico.

1 - INTEGRAZIONE, INTERCULTURA E SCUOLA

La Regione al fine di diffondere una "sensibilità interculturale" utile alla conoscenza ed alla comprensione reciproca tra italiani e stranieri e al fine di garantire l'integrazione sociale e professionale degli stranieri nel territorio marchigiano intende promuovere e cofinanziare:

- progetti di educazione e comunicazione interculturale;
- progetti per il sostegno all'apprendimento delle materie scolastiche per studenti delle scuole dell'obbligo, in orario extrascolastico;
- corsi di lingua e cultura di origine.

Negli ultimi dieci anni la presenza degli alunni stranieri nelle scuole è aumentata notevolmente. Secondo i dati della Caritas, nella Regione Marche si è avuto un incremento di alunni stranieri nelle scuole di circa 2.000 unità, per un'incidenza, nell'anno scolastico 2008-2009, del 10,7% su tutti gli alunni presenti nelle scuole della regione.

fp



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Di conseguenza, la scuola "multiculturale e plurilingue" ha dovuto ripensare alle competenze ed agli strumenti metodologici degli insegnanti, ai contenuti disciplinari, alle modalità di relazione e di comunicazione all'interno delle classi, alla dimensione interculturale.

E' stata anche avviata una riflessione sulle nuove figure professionali che potrebbero utilmente operare nella scuola con competenze specifiche sui temi e sulle pratiche di tipo interculturale e la nuova figura professionale entrata per prima nelle scuole è stata quella del Mediatore linguistico a supporto della comprensione linguistica e poi del Mediatore Interculturale, in quanto facilitatore del dialogo interculturale.

Per l'anno 2010, in sede di concertazione del Piano di Zona nell'Ambito Territoriale, Sociale devono essere considerati prioritari per l'ammissibilità al finanziamento regionale ai sensi della L.R. n. 13/09, i progetti degli Enti Locali che prevedono l'utilizzo del Mediatore interculturale.

Si segnala che, ai sensi dell'Accordo sottoscritto dalla Regione Marche - Servizio Politiche Sociali - ed il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'Immigrazione in data 17.12.2009, verranno realizzati corsi di lingua e cultura italiana per adulti e minori stranieri non UE, regolarmente presenti in Italia, con un finanziamento statale di € 195.934,00 da ripartire tra le Province marchigiane.

2 - CENTRI DI SERVIZI E SPORTELLI INFORMATIVI

Tra le esigenze primarie degli immigrati, oltre alla necessità di conoscere la lingua italiana per superare le difficoltà comunicative e permettere l'integrazione economica e sociale, c'è quello dell'informazione, di un punto di riferimento sul territorio, di una struttura permanente in grado di offrire consulenza ed orientamento nella soluzione dei problemi quotidiani, causati dalla scarsa conoscenza del sistema amministrativo italiano. Inoltre, tali Centri rivestono anche un'importante funzione di comunicazione interculturale, attraverso il sostegno allo svolgimento di iniziative pubbliche artistiche, culturali, sportive, tendenti a valorizzare le culture dei Paesi di origine degli immigrati.

Si ritiene, quindi, necessario sostenere l'attività dei Centri di Servizi e degli Sportelli Informativi presenti nelle Marche.

3 - CENTRI DI PRIMA E SECONDA ACCOGLIENZA

Le strutture di accoglienza nelle Marche sono nate a seguito dell'entrata in vigore della ex Legge n. 39/90, per poter rispondere ai bisogni urgenti di alloggio temporaneo. Tuttavia, la scarsa disponibilità di alloggi pubblici sfitti e la difficoltà di accesso al mercato degli affitti, ha di fatto reso il servizio di prima e seconda accoglienza una componente necessaria nel quadro dell'offerta di soluzioni alloggiative.

Pertanto, è opportuno cofinanziare l'attività dei Centri di prima e seconda accoglienza funzionanti sul territorio regionale, gestiti dagli Enti Locali anche in convenzione con organismi del privato sociale.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

4 - INTERVENTI PER FAMIGLIE IN SITUAZIONI DI DISAGIO SOCIO ECONOMICO

L'ATS valuterà le richieste degli enti locali finalizzate alla realizzazione di interventi mirati a contrastare le situazioni di disagio socio-economico anche temporaneo delle famiglie di immigrati residenti nel territorio di competenza.

B) STANZIAMENTO DA RIPARTIRE TRA GLI AMBITI TERRITORIALI SOCIALI PER LA PROGETTUALITA' DELLE ASSOCIAZIONI DI IMMIGRATI

€ 69.833,00

Al fine di favorire la partecipazione delle Associazioni di immigrati alle politiche di integrazione, la Regione, su specifica richiesta della Consulta regionale sull'immigrazione, intende sostenere per l'anno 2010 i progetti promossi a livello di Ambito Territoriale Sociale dagli Enti Locali, realizzati in collaborazione con le Associazioni di immigrati, iscritte al Registro Regionale o con altre Associazioni di immigrati regolarmente costituite, nel caso in cui non vi fossero nel proprio territorio Associazioni iscritte al Registro.

L'esigenza di un raccordo tra l'Ente Locale e le Associazioni di immigrati, si rende oggi quanto mai necessario per ridurre il disagio dell'immigrato e favorire il suo inserimento nella comunità locale, un processo non immediato spesso lento e difficile che richiede interventi finalizzati al superamento delle numerose diffidenze. Le iniziative si pongono come obiettivi la scoperta della diversità e la promozione della cultura multietnica, spaziando da attività locali finalizzate al coinvolgimento di cittadini stranieri alla progettazione di interventi di promozione internazionale.

La capacità di sviluppare azioni integrate deriva dalla crescente presenza di un tessuto associativo straniero, il cui coinvolgimento nella progettazione e/o nella realizzazione delle iniziative rappresenta un elemento importante per comprendere le dinamiche che si sviluppano internamente alle diverse comunità straniere.

La complessità che ne consegue necessita del più ampio coinvolgimento di tutti i soggetti (Istituzioni, Privato sociale, Società civile) non solo nella fase programmatoria, ma anche nella fase di realizzazione e gestione degli interventi, attraverso l'attivazione di coalizioni, la costruzione di partnership con il coinvolgimento degli apparati amministrativi, del welfare, dei servizi pubblici e privati per la definizione di progetti che, pur interessando attori differenti, responsabilità ed esperienze di organizzazioni diverse, hanno finalità e interessi che convergono su obiettivi comuni.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Il coinvolgimento sin qui delineato vorrebbe essere il terreno su cui far sviluppare la partecipazione dei cittadini stranieri agli interventi di cui loro sono destinatari, in un'ottica di positivo protagonismo e garanzia per tutti dell'esercizio dei diritti di cittadinanza.

BENEFICIARI DEI CONTRIBUTI

Beneficiari dei contributi sono gli Enti Locali capofila degli Ambiti Territoriali Sociali che provvedono poi a ripartire le risorse prioritariamente alle Associazioni iscritte al Registro Regionale, ai sensi dell'articolo 9 della L.R. n. 13/09, per progetti a sostegno delle attività statutarie.

Qualora non fossero presenti quelle iscritte, le risorse possono essere ripartite tra le Associazioni regolarmente costituite, presenti, comunque, nell'Ambito.

Le risorse sono ripartite tra gli A.T.S. sulla base della superficie territoriale e del numero degli immigrati residenti in quell'Ambito.

Con successivi decreti del Dirigente della P.F. Politiche per l'Inclusione Sociale si provvederà ad indicare le modalità di presentazione dei progetti da parte degli Ambiti Territoriali Sociali.

30